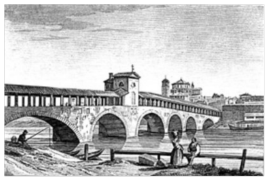
LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 44 / domenica 30 settembre 2018 - XXVI domenica del tempo ordinario (b)

L'esigente bellezza del Vangelo

Il Vangelo della domenica

Mc 9,38-43.45.47-48
In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.
Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.
Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Il vangelo odierno, ben introdotto dalla prima lettura, ci mette in guardia da alcuni atteggiamenti che fanno a pugni con quella che dovrebbe essere la nostra vita di sequela. In particolare, nel riferimento alla realtà dello scandalo, più volte oggi evocato, non possiamo evitare un senso di sofferenza per quanto, soprattutto attraverso i media, sta risuonando sulle vicende della Chiesa dei nostri giorni, interpellando ognuno di noi alla riflessione. L'ascolto, umile e fiducioso della Parola, ci rivelano pertanto la fatica e insieme il fascino di un cammino sempre aperto, di una meta impossibile però da raggiungere da soli. «Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato» ci invita a pregare il salmo dell'odierno responsorio, incoraggiandoci a partire da lì; a chiedere allo Spirito il necessario sostegno per orientarci verso il bene. Un primo insegnamento che vogliamo analizzare insieme, riguarda quella forte tentazione che talvolta nasce in noi credenti, quando attraverso un atteggiamento di prevenzione, escludiamo coloro i quali non appartengono al nostro modo di vivere la fede pensando che non possano agire e pensare secondo il volere di Dio. Emblematico nel libro dei Numeri (prima lettura) l'atteggiamento di Giosuè, il quale preoccupato del fatto che due anziani al di fuori del "controllo" di Mosè possano profetizzare, lo sollecita dicendogli «impediscili!», mentre quest'ultimo esclama: «fossero tutti profeti nel popolo del Signore…!» (Nm 11,27-28). Giovanni sembra fargli eco nel vangelo quando confida a Gesù: «abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva» mentre Lui, senza nessun margine di incertezza gli risponde: «Non glielo impedite…»(Mc 9,38-39) dimostrandoci tutt'altro sguardo sulla situazione. Ecco perciò l'indicazione del cambiamento da attuare: come credenti troppo spesso pensiamo rigidamente che la via della salvezza si realizzi solo per noi, attuando così il paradosso di voler porre confini all'agire e al pensare del Signore, restringendolo dentro quelli che sono i nostri schemi! Eppure è sotto gli occhi di tutti noi come non siano sufficienti l'appartenenza esteriore alla Chiesa di Gesù, quando essa non è continuamente vagliata e sfrondata prima di tutto da ciò che è inciampo (scandalo) dentro di noi. Ammettiamo che non sia facile porci in questa apertura di mente e di cuore; a noi sembra così lampante e significativo il valore dell'annuncio cristiano, impossibile da barattare con altri, tanto da sentirci pronti a difenderne la verità anche con veemenza. Eppure la via indicata dal nostro Maestro è diversa: ad ognuno è concesso lo stesso spazio e l'uguale possibilità di ottenere «la ricompensa» (vedi Mc 9,41). Non si tratta - beninteso - di rinunciare alla testimonianza dell'annuncio, ma semmai di modificarne lo stile. Quante volte nelle nostre relazioni impediamo l'accoglienza del dono che ci può arrivare dall'altro, perché giudicato diverso, perché non "dei nostri"? Perché siamo più attenti a ciò che ci distanzia, piuttosto che ad ospitare segnali di vicinanza? Comprendiamo che ciò non è conforme all'insegnamento di Gesù? Eppure Egli parla chiaro: «chi non è contro di noi è per noi» (Mc 9,40). L'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini dice una parola che ci può aiutare nel sciogliere le nostre rigidità: «Dio Padre di tutti, (che) è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.» (Ef 4,6) D'altro canto il Vangelo subito dopo ci mette sull'avviso di quanto sia preferibile vigilare su noi stessi piuttosto che andare in cerca degli errori altrui. Il versetto che inizia con le drammatiche parole «Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me...» e tutte quelle che seguono sembrano un chiaro ammonimento a purificare i nostri pensieri e le nostre azioni da quelli ostacoli non esteriori ma dentro la nostra realtà, personale ed ecclesiale. Nei "piccoli" qui vengono indicati quella parte di credenti costituita dalle persone più semplici e perciò più vulnerabili. Ma confessiamo di provare anche noi una profonda tristezza nel leggere ad esempio prese di posizione nei confronti di papa Francesco che creano incertezza, smarrimento e confusione in tanti fedeli, e ci chiediamo se coloro che si muovono in questa direzione siano mossi dallo spirito di Gesù; da quella prudenza che c'insegna ad evitare il puntare il dito verso l'altro, così come in tanti passaggi il Vangelo c'insegna. È questo sostanzialmente il messaggio conclusivo della pagina di oggi: guardare dentro noi stessi e verificare di non trovare motivo di intralcio sul cammino indicato da Gesù; un cammino continuamente da purificare e

ravvivare. Un cammino dove incoraggiarci reciprocamente nella gioia e nella fiducia, sapendoci sempre peccatori perdonati. Dice così un messaggio recente del nostro papa: "Chiediamo a Gesù che protegga sempre la nostra Chiesa, che la protegga con la sua misericordia, donando il suo perdono a ognuno di noi.

[ ]

PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro Mercoledì, 26 settembre 2018

Catechesi sul Viaggio nei Paesi Baltici

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nei giorni scorsi ho compiuto un viaggio apostolico in Lituania, Lettonia ed Estonia, in occasione del centenario dell'indipendenza di questi Paesi detti Baltici. Cento anni che essi hanno vissuto per metà sotto il giogo delle occupazioni, quella nazista, prima, e quella sovietica, poi. Sono popoli che hanno molto sofferto, e per questo il Signore li ha guardati con predilezione. Sono sicuro di questo. Ringrazio i Presidenti delle tre Repubbliche e le Autorità civili per la squisita accoglienza che ho ricevuto. Ringrazio i Vescovi e tutti coloro che hanno collaborato a preparare e realizzare questo evento ecclesiale.

La mia visita è avvenuta in un contesto assai mutato rispetto a quello che incontrò S. Giovanni Paolo II; perciò la mia missione era annunciare nuovamente a quei popoli *la gioia del Vangelo* e *la rivoluzione* della tenerezza, della misericordia, perché la libertà non basta a dare senso e pienezza alla vita senza l'amore, amore che sempre viene da Dio. Il Vangelo, che nel tempo della prova dà forza e anima la lotta per la liberazione, *nel tempo della libertà* è *luce* per il quotidiano cammino delle persone, delle famiglie, delle società ed è *sale* che dà sapore alla vita ordinaria e la preserva dalla corruzione della mediocrità e degli egoismi.

In Lituania i cattolici sono la maggioranza, mentre in Lettonia e in Estonia prevalgono i luterani e gli ortodossi, ma molti si sono allontanati dalla vita religiosa. Dunque la sfida è quella di *rafforzare la comunione tra tutti i cristiani*, già sviluppatasi durante il duro periodo della persecuzione. In effetti, la *dimensione ecumenica* era intrinseca a questo viaggio, e ha trovato espressione nel momento di preghiera nella Cattedrale di Riga e nell'incontro con i giovani a Tallinn.

Nel rivolgermi alle rispettive Autorità dei tre Paesi, ho messo l'accento sul contributo che essi danno alla comunità delle Nazioni e specialmente all'Europa: contributo di valori umani e sociali passati attraverso il crogiolo della prova. Ho incoraggiato il dialogo tra la generazione degli anziani e quella dei giovani, perché il contatto con le "radici" possa continuare a fecondare il presente e il futuro. Ho esortato a coniugare sempre la libertà con la solidarietà e l'accoglienza, secondo la tradizione di quelle terre.

Ai *giovani* e agli *anziani* erano dedicati due incontri specifici: con i giovani a Vilnius, con gli anziani a Riga. Nella piazza di Vilnius, piena di ragazzi e ragazze, era palpabile il motto della visita in Lituania: «*Gesù Cristo nostra speranza*». Le testimonianze hanno manifestato la bellezza della preghiera e del canto, dove l'anima si apre a Dio; la gioia di servire gli altri, uscendo dai recinti dell'"io" per essere in cammino, capaci di rialzarsi dopo le cadute. Con gli anziani, in Lettonia, ho sottolineato lo stretto legame tra *pazienza* e *speranza*. Coloro che sono passati attraverso dure prove sono radici di un popolo, da custodire con la grazia di Dio, perché i nuovi germogli possano attingervi e fiorire e portare frutto. La sfida per chi invecchia è non indurirsi dentro, ma rimanere aperto e tenero di mente e di cuore; e questo è possibile con la "linfa" dello Spirito Santo, nella preghiera e nell'ascolto della Parola.

Anche con *i sacerdoti, i consacrati e i seminaristi*, incontrati in Lituania, è apparsa essenziale, per la speranza, la dimensione della costanza: essere centrati in Dio, fermamente radicati nel suo amore. Che grande testimonianza in questo hanno dato e danno ancora tanti preti, religiosi e religiose anziani! Hanno sofferto calunnie, prigioni, deportazioni…, ma sono rimasti saldi nella fede. Ho esortato a *non dimenticare*, a custodire la *memoria* dei martiri, per seguire i loro esempi.

E a proposito di memoria, a Vilnius ho reso omaggio alle vittime del genocidio ebraico in Lituania, esattamente a 75 anni dalla chiusura del grande Ghetto, che fu anticamera della morte per decine di migliaia di ebrei. Nello stesso tempo ho visitato il *Museo delle Occupazioni e delle Lotte per la Libertà*: ho sostato in preghiera proprio nelle stanze dove venivano detenuti, torturati e uccisi gli oppositori del regime. Ne uccidevano più o meno quaranta per notte. È commovente vedere fino a che punto può arrivare la crudeltà umana. Pensiamo a questo.

Passano gli anni, passano i regimi, ma sopra la Porta dell'Aurora di Vilnius, Maria, Madre della Misericordia, continua a vegliare sul suo popolo, come segno di sicura speranza e di consolazione (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 68).

Segno vivo del Vangelo è sempre la carità concreta. Anche dove più forte è la secolarizzazione, Dio parla col linguaggio dell'amore, della cura, del servizio gratuito a chi è nel bisogno. E allora i cuori si aprono, e succedono miracoli: nei deserti germoglia vita nuova.

Nelle tre celebrazioni Eucaristiche – a Kaunas, Lituania, ad Aglona, Lettonia, e a Tallinn, Estonia – il santo Popolo fedele di Dio in cammino in quelle terre ha rinnovato il suo "sì" a *Cristo nostra speranza*; lo ha rinnovato con Maria, che sempre *si mostra Madre* dei suoi figli, specialmente dei più sofferenti; lo ha rinnovato come popolo scelto, sacerdotale e santo, *nel cui cuore Dio risveglia* la grazia del Battesimo.

Preghiamo per i nostri fratelli e sorelle della Lituania, della Lettonia, e dell'Estonia. Grazie!

Francesco

CONOSCIAMO I SANTI **1 ottobre**
Santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux)
Vergine e dottore della Chiesa

Si arrampica a Milano sul Duomo fino alla Madonnina, a Pisa sulla Torre, e a Roma si spinge anche nei posti proibiti del Colosseo. La quattordicenne Teresa Martin è la figura più attraente del pellegrinaggio francese, giunto in Roma a fine 1887 per il giubileo sacerdotale di Leone XIII. Ma, nell'udienza pontificia a tutto il gruppo, sbigottisce i prelati chiedendo direttamente al Papa di poter entrare in monastero subito, prima dei 18 anni. Cauta è la risposta di Leone XIII; ma dopo quattro mesi Teresa entra nel Carmelo di Lisieux, dove l'hanno preceduta due sue sorelle (e lei non sarà l'ultima).

I Martin di Alençon: piccola e prospera borghesia del lavoro

specializzato. Il padre ha imparato l'orologeria in Svizzera. La madre dirige merlettaie che a domicilio fanno i celebri pizzi di Alençon. Conti in ordine, leggendaria puntualità nei pagamenti come alla Messa, stimatissimi. E compatiti per tanti lutti in famiglia: quattro morti tra i nove figli. Poi muore anche la madre, quando Teresa ha soltanto quattro anni.
In monastero ha preso il nome di suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, ma non trova l'isola di santità che s'aspettava. Tutto puntuale, tutto in ordine. Ma è scadente la sostanza. La superiora non la capisce, qualcuna la maltratta. Lo spirito che lei cercava, proprio non c'è, ma, invece di piangerne l'assenza, Teresa lo fa nascere dentro di sé. E in sé compie la riforma del monastero. Trasforma in stimoli di santificazione maltrattamenti, mediocrità, storture, restituendo gioia in cambio delle offese.
E' una mistica che rifiuta il pio isolamento. La fanno soffrire? E lei è quella che "può farvi morir dal ridere durante la ricreazione", come deve ammettere proprio la superiora grintosa. Dopodiché, nel 1897 lei è già morta, dopo meno di un decennio di vita religiosa oscurissima. Ma è da morta che diviene protagonista, apostola, missionaria. Sua sorella Paolina (suor Agnese nel Carmelo) le ha chiesto di raccontare le sue esperienze spirituali, che escono in volume col titolo Storia di un'anima nel 1898. Così la voce di questa carmelitana morta percorre la Francia e il mondo, colpisce gli intellettuali, suscita anche emozioni e tenerezze popolari che Pio XI corregge raccomandando al vescovo di Bayeux: "Dite e fate dire che si è resa un po' troppo insipida la spiritualità di Teresa. Com'è maschia e virile, invece! Santa Teresa di Gesù Bambino, di cui tutta la dottrina predica la rinuncia, è un grand'uomo". Ed è lui che la canonizza nel 1925.
Non solo. Nel 1929, mentre in Urss trionfa Stalin, Pio XI già crea il Collegio Russicum, allo scopo di formare sacerdoti per l'apostolato in Russia, quando le cose cambieranno. Già allora. E come patrona di questa sfida designa appunto lei, suor Teresa di Gesù Bambino.
[ ]

Santi Angeli Custodi **2 ottobre**

I Vangeli parlano sovente degli Angeli. In particolare è toccante l'affermazione di Gesù a difesa dei piccoli, che «i loro angeli stanno sempre alla presenza del Padre» *(Mt* 18,10).
In un primo tempo il culto degli Angeli custodi era unito a quello di san Michele. Dal sec. XVI compare come festa a sé presso molte Chiese. Nel calendario romano viene introdotto nel 1615.
La Storia della Salvezza raggiunge ogni uomo nella sua situazione concreta; la promessa biblica: «Ti precederà il mio angelo»*(Es* 23,20.23) si è realizzata per il popolo eletto, per la Chiesa; e si avvera per ogni Chiesa locale, per ogni gruppo o comunità, per ogni persona. Per questo, molti santi e sante hanno avuto grande familiarità e devozione verso il loro Angelo custode.

In Comunione con tutta la Chiesa pellegrinante veneriamo gli Angeli e innalziamo lodi a Dio che ci concede di sperimentare la loro potente intercessione, «fino a che il Signore non verrà nella sua gloria e tutti gli Angeli con lui (cf *Mt* 25,31) e, distrutta la morte, non gli saranno sottomesse tutte le cose (cf *I Cor* 15, 26-27)» (LG 49).
Un Angelo portò l'annuncio a Maria quando «il Verbo si è fatto carne »; nel Getsemani un Angelo raccolse l'offerta di Cristo: « sia fatta, o Padre, la tua volontà! »; la Risurrezione fu annunciata da un Angelo in bianche vesti che rincuorò le donne dicendo: «Non temete; non è qui: è risorto!». Anche oggi gli Angeli di Dio sono mirabilmente associati alla Chiesa perché compia il «memoriale» dell'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, il Signore. Col loro aiuto, operiamo perché si compia in noi il mistero pasquale fino alla sua pienezza, quando saremo con loro compartecipi della vita eterna nella casa del Padre. [ ]

Ti custodiscano in tutti i tuoi passi

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

«Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi» (Sal 90, 11). Ringrazino il Signore per la sua misericordia e per i suoi prodigi verso i figli degli uomini. Ringrazino e dicano tra le genti: grandi cose ha fatto il Signore per loro. O Signore, che cos'è l'uomo, per curarti di lui o perché ti dai pensiero per lui? Ti dai pensiero di lui, di lui sei sollecito, di lui hai cura. Infine gli mandi il tuo Unigenito, fai scendere in lui il tuo Spirito, gli prometti anche la visione del tuo volto. E per dimostrare che il cielo non trascura nulla che ci possa giovare, ci metti a fianco quegli spiriti celesti, perché ci proteggano, e ci istruiscano e ci guidino.
«Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi». Queste parole quanta riverenza devono suscitare in te, quanta devozione recarti, quanta fiducia infonderti! Riverenza per la presenza, devozione per la benevolenza, fiducia per la custodia. Sono presenti, dunque, e sono presenti a te, non solo con te, ma anche per te. Sono presenti per proteggerti, sono presenti per giovarti.
Anche se gli angeli sono semplici esecutori di comandi divini, si deve essere grati anche a loro perché ubbidiscono a Dio per il nostro bene.
Siamo dunque devoti, siamo grati a protettori così grandi, riamiamoli, onoriamoli quanto possiamo e quanto dobbiamo.
Tutto l'amore e tutto l'onore vada a Dio, dal quale deriva interamente quanto è degli angeli e quanto è nostro. Da lui viene la capacità di amare e di onorare, da lui ciò che ci rende degni di amore e di onore.
Amiamo affettuosamente gli angeli di Dio, come quelli che saranno un giorno i nostri coeredi, mentre nel frattempo sono nostre guide e tutori, costituiti e preposti a noi dal Padre. Ora, infatti, siamo figli di Dio. Lo siamo, anche se questo attualmente non lo comprendiamo chiaramente, perché siamo ancora bambini sotto amministratori e tutori e, conseguentemente, non differiamo per nulla dai servi. Del resto, anche se siamo ancora bambini e ci resta un cammino tanto luogo e anche tanto pericoloso, che cosa dobbiamo temere sotto protettori così grandi?
Non possono essere sconfitti né sedotti e tanto meno sedurre, essi che ci custodiscono in tutte le nostre vie. Sono fedeli, sono prudenti, sono potenti. Perché trepidare? Soltanto seguiamoli, stiamo loro vicini e restiamo nella protezione del Dio del cielo. [ ]

DOMENICA 30 SETTEMBRE

FESTA DELL'ORATORIO

ore 11.00 s. messa
ore 12.30 pranzo in oratorio (su prenotazione)
ore 15.00 giochi e balli e tante altre sorprese
ore 17.00 partita di calcio "vecchie glorie"

Menu pranzo

Antipasto, primo, secondo, patatine fritte, dolce e acqua

CALENDARIO LITURGICO / dal 30 settembre al 7 ottobre 2018

data	*ora*	*appuntamenti - intenzioni s. messe*
30 SETTEMBRE **DOMENICA** ***XXVI DOMENICA*** ***DEL TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Pina s. messa / def. Rossi Virginio confessioni esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Guida Camillo Mario Milietta
1 OTTOBRE **LUNEDI'** *S. Teresa di Gesù Bambino* *vergine e dottore della chiesa*	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / pro vivis Maria Pietro Giuseppe e Antonella def. Marchesi Giovanni rosario recita dei vespri
2 OTTOBRE **MARTEDI'** *Ss. Angeli custodi*	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Ferrari Leopoldo rosario recita dei vespri
3 OTTOBRE **MERCOLEDI'** *S. Dionigi l'areopagita*	**6.00** 7.55 8.30 16.00 16.30	**PARTENZA PELLEGRINAGGIO A PADOVA E CHIAMPO** ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Nava rosario recita dei vespri
4 OTTOBRE **GIOVEDI'** *S. Francesco d'Assisi*	7.55 8.30 16.00 16.30 **21.00 / 22.00**	ufficio di lettura lodi s. messa / def. De Paoli Luigi e Rovati Alba rosario recita dei vespri **adorazione eucaristica**
5 OTTOBRE **VENERDI'** *S. Faustina Kowalska*	7.55 8.30 16.00 16.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Placido e Regina rosario recita dei vespri
6 OTTOBRE **SABATO** *S. Bruno*	7.55 8.30 16.30 / 17.30 17.30 18.00	ufficio delle letture e lodi s. messa di sottoscrizione alla Madonna della stella confessioni canto del vespro s. messa / def. Bruno def. Elsa e Primo
7 OTTOBRE **DOMENICA** *Beata Vergine Maria* *del Santo Rosario* ***XXVII DOMENICA*** ***DEL TEMPO ORDINARIO***	8.00 8.30 11.00 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. fam. Ghia Arnaldo Clarae Silvia s. messa / pro populo confessioni esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio e Piera